

EDIZIONE ITALIANA - GIUGNO 2019

marie claire

INTERIORS

*I colori di Georgia O'Keeffe
interpretano la casa*

Maison

MOSTRE

*Olafur Eliasson
a Londra
I Preraffaelliti
a Milano*

lifestyle

BARCELLONA
IN VERSIONE DESIGN



OASI PRIVATE

FULL IMMERSION NELLA NATURA
ALL'INSEGNA DELL'ARREDO ICONICO

Maison
LE CASE

COLTO, RAFFINATO, COSMOPOLITA:
LO STILE MAISON DECLINATO NELLE DIMORE PIÙ ESCLUSIVE



In una villa a Los Angeles, ogni singolo dettaglio, dal décor ai tagli architettonici leggeri, è concepito per entrare in rapporto di amorosi sensi con la vegetazione.

TREE HOUSE

UN'ARCHITETTURA SU DUE PIANI
SI FA SPAZIO TRA QUERCE E SICOMORI.
IL PRIVILEGIO DELL'INCONTRO
RAVVICINATO CON LA NATURA IN UNA
SORPRENDENTE LOS ANGELES

di DOMINIC BRADBURY - foto RICHARD POWERS
testo MARIACRISTINA FERRAIOLI



La star del salone è il camino nobilitato da un quadro dell'artista californiano Tony Lewis. Sofà e pouf Extrasoft, Piero Lissoni per Living Divani; tavolini laterali databili anni Sessanta, di Joaquim Tenreiro, come la snella lampada da terra, mentre quella rotonda è Zodiac, di Ton A.C. Alberts per Raak.



Il doppio volume crea una scenografia superba per la cucina, aperta sul soggiorno da un lato e sul verde dall'altro. L'isola e gli arredi sono stati realizzati tutti su misura dallo studio Marmol Radziner. Le lampade twin in vetro di Murano portano la firma del maestro veneto Flavio Poli, per Seguso.

Nascosta nel verde, sembra quasi un rifugio rurale. Eppure questa villa è situata a poca distanza dalla caotica Los Angeles, precisamente nel Mandeville Canyon: una strada tortuosa che conduce a Brentwood, distretto famoso per avere ospitato l'ultima residenza di Marilyn Monroe; sul lato opposto sono schierate invece le Santa Monica Mountains. Il padrone di casa, nonché progettista della dimora, è Ron Radziner dello studio Marmol Radziner, rinomato per i restauri di strutture moderniste, che qui vive con la moglie Robin Cottle – designer di gioielli – e i due figli.

«È meraviglioso trovarsi in un luogo remoto e allo stesso tempo nel cuore della metropoli», commenta Ron, che ha lasciato alla natura il ruolo di direttrice dei lavori, in particolare alle querce e ai sicomori appartenenti alle Moracee, diffuse in Africa e Medio Oriente. «Non ho voluto tagliare neanche un pino e di conseguenza ho concepito l'edificio come una serie di lunghi rettangoli che assecondano l'andamento della radura. Lo stratagemma ha donato grande originalità all'architettura». Se linee pure e rigorose geometrie esprimono i principi stilistici del professionista, a rendere speciale l'insieme è questa fusione armoniosa con il paesaggio, sempre presente anche negli interni: incorniciato da vetrate scorrevoli a tutta altezza e da giochi prospettici, accolto con generosità nei tanti dehors e verande disseminati su entrambi i piani (sotto trovano spazio l'ampia area giorno open e lo studio personale della signora, sopra le camere private). La palette ombrosa e boschiva emula il contesto e orienta lo sguardo verso l'esterno, che per contrasto si accende di luce. Ovunque domina il legno scuro, sintonizzato sul mattone danese Petersen fatto arrivare apposta dalla Scandinavia, mentre al livello superiore compare tra i rivestimenti pure lo zinco grigio.

L'attenzione per i dettagli si sublima nella ricercatezza degli arredi, un cocktail di pezzi anni Sessanta e Settanta accostati a mobili funzionali bespoke. «Gli interior assecondano il desiderio della mia famiglia di vivere e ricevere in totale relax. Ecco allora una costellazione di sedute e morbidi imbottiti abbinati ad autentici tesori vintage, come i tavolini di Joaquim Tenreiro nel salone e la poltrona in palissandro firmata da Georg Thams nella nostra stanza da letto», sottolinea Ron. Lui stesso ha creato vari elementi su misura, in primis la madia nel living e l'intera cucina esaltata dai tagli teatrali del doppio volume. «Ogni singolo particolare e materiale è stato pensato per entrare in connessione profonda con il panorama green. È straordinario il modo in cui l'esperienza abitativa cambia a seconda dell'ora del giorno e delle stagioni, con il sole o un temporale. Cosa ovvia in campagna ma completamente dimenticata in città», conclude, rivelando l'emozione intensa di avere creato una poetica, modernissima tree house. ●

**LA PALETTE BOSCHIVA
DELINEA UNA DIMENSIONE
OMBROSA CHE LASCIA
EMERGERE IL PAESAGGIO,
MENTRE DAI RAMI
FILTRA SOFFICE LA LUCE**



L'intera zona giorno comunica con l'esterno attraverso le vetrate scorrevoli a tutta altezza e l'ambiente gode della luce naturale che filtra morbida dagli alberi. Composizione di sedute Extrasoft, di Living Divani, stesso marchio del sofà all'esterno. Lampade anni Sessanta, di Kari Ruokonen.



Qui e in senso orario, area pranzo su progetto di Marmol Radziner; credenza vintage, di Ib Kofod-Larsen; nella master bedroom, divano su disegno con side table Sixties, di George Nakashima, stessa epoca della poltrona di Georg Thams; uno studiato elemento architettonico incornicia gli alberi.

AMPIE VERANDE IN
COMUNICAZIONE DIRETTA
CON LE STANZE
PRODUCONO L'ILLUSIONE
OTTICA DI UNA CASA
SOSPESA SUGLI ALBERI

Nella camera padronale,
letto modello Extra
Wall, di Piero Lissoni per
Living Divani, come
il sofà in terrazza,
ideale estensione del
locale. La parete è
impresiosita dall'opera
XL Executed Variant
(Inside Light/Outside
Light), 2018, firmata da
Julian Hoeber, artista
multimediale americano.



Qui e in senso orario, scorcio del salotto visto dall'esterno; il colpo d'occhio sulla prospettiva della scala interna di collegamento ai piani; la ricca vegetazione che abbraccia la piscina; il bagno padronale con arredi bespoke sfoggia l'iconica poltroncina Indochine di Charlotte Perriand, Cassina.



Anche la piscina è stata disegnata dagli architetti dello studio Marmol Radziner. Il tavolo da pranzo e le sedie qui sopra sono di Walter Lamb per Design Within Reach, come l'intero angolo conversazione in fondo a sinistra. Coppia di lettini prendisole serie Daydream, Paola Lenti.

